

Segue dalla prima

Fuori dell'aula sono radunati un migliaio di sfollati provenienti dal distretto costiero orientale dello Sri Lanka.

«Questa gente ha bisogno di cibo, acqua e medicinali oltre che di abiti e letti e ne hanno bisogno subito», dice Rasalyn Kungala, una delle due donne che insieme ad altri volontari del luogo stanno cercando di mandare avanti il campo profughi. «Il cibo viene per lo più preparato e distribuito da gente del luogo, da vicini e da aziende di Colombo ma la gente è così tanta che il cibo non basta». E poi aggiunge: «Sono necessari più aiuti internazionali, non possiamo farcela da soli».

La scena del campo di fortuna si ripete in 124 località del distretto di Ampara nel tentativo di esercitare un qualche controllo sul crescente numero di famiglie senza tetto.

Il distretto di Ampara, che si estende lungo la regione costiera, era particolarmente vulnerabile alla violenza delle onde e si è rivelato rapidamente la zona più colpita dello Sri Lanka.

Fino a ieri il numero dei residenti nel distretto di Ampara che hanno perso la loro casa a seguito dello tsunami di domenica scorsa era di 173.396 persone. In tutto lo Sri Lanka il numero dei senzatetto è di 444.038 persone, metà delle quali nel distretto di Ampara che consiste di 20 province, 17 delle quali sono state devastate.

Il principale ufficio governativo della città di Ampara, capitale del distretto, era pieno di dozzine di funzionari, volontari e ufficiali dell'esercito che lavorano 24 ore al giorno per portare aiuto alle migliaia di persone ricoverate in campi di fortuna allestiti in dozzine di scuole e templi.

Tissa Ariyaratne, un volontario dell'Onu, ci parla della scarsità degli approvvigionamenti sottolineando l'apparente assenza nella zona di agenzie umanitarie britanniche.

«Questa gente non ha cibo a sufficienza e non possiamo provvedere da soli», ci dice. «Gli approvvigionamenti sono molto, molto

scarsi. Non riusciamo a sfamare tutti. Abbiamo un disperato bisogno di aiuti internazionali. Ieri mattina diverse organizzazioni sono venute in ufficio per parlare con noi. Rappresentanti dell'Unicef, della US Agency for International Development e della Croce

Rossa sono venuti per parlare con noi. Ma per quanto ne so in tutta la regione non ci sono agenzie umanitarie britanniche. Malgrado gli aiuti che stiamo ricevendo, è necessario fare di più. Ci sono oltre 100.000 persone che hanno perso tutto».

Lo tsunami è stato un colpo devastante per l'economia del distretto di Ampara. Il 95% dei senzatetto sono pescatori. Dal momento che lungo la costa sono state distrutte migliaia di barche, insieme alle loro case sono finiti nel nulla anche i mezzi per guadagnarsi da

vivere. La situazione è resa più grave dal fatto che la regione appena il mese scorso è stata colpita da una grave inondazione che ha fatto se-  
condo le stime 15.000 senzatetto. Tissa Ariyaratne, che si trovava in zona per condurre per conto del-

l'Onu una valutazione dei danni causati dall'inondazione quando si è verificato il disastro del giorno di Santo Stefano, aggiunge: «Questa gente ha già patito gravi sofferenze e ora ha bisogno di aiuto in quanto sono molti coloro che versano in condizioni disperate».

Nella città di Ampara oltre mille uomini, donne e bambini si aggirano senza meta all'interno della scuola femminile Bandaranaike che è diventata la loro abitazione temporanea.

Per il quarantunenne insegnante di inglese Sri proveniente dalla città costiera di Kalmunai, una delle più colpite della regione, è difficile non considerare il futuro con pessimismo.

«Ho perso tutto», dice. «Sono uno delle migliaia di persone sfuggite alla furia delle acque con la famiglia. Mia sorella è ricoverata in ospedale e noi ci troviamo in privi di tutto». Facendo un largo gesto ad indicare il terreno sommerso dalle acque aggiunge: «Come possiamo parlare di futuro? Siamo tutti senzatetto. Abbiamo bisogno di aiuto da parte della comunità internazionale. Non possiamo farcela senza aiuti».

Nel vicino quartier generale di Ampara, l'uomo responsabile di coordinare gli aiuti di emergenza in tutto il distretto sta sorseggiando una tazza di tè seduto dietro una scrivania di teak coperta di carte.

Parlando con calma in mezzo al caotico andirivieni di ufficiali e volontari, Asaka Abewardena, rappresentante del governo, dice: «Nella regione sono morte oltre 7.000 persone e molti sono rimasti senza casa. Non abbiamo mezzi sufficienti per aiutare gli sfollati. Ho un lungo elenco di cose di cui abbiamo bisogno immediatamente. Al momento le cose più importanti sono ovviamente cibo e acqua. E stiamo cercando di fare il possibile per avere quanto prima aiuti dall'estero».

Nel vicino campo all'interno della scuola, Sri unitamente ad altre centinaia e migliaia di sfollati descrive la frustrazione che gli deriva dalla consapevolezza che la sua sopravvivenza dipende dagli altri. «Dovete far sapere che qui ci sono persone e famiglie senza una casa e che abbiamo bisogno urgentemente di aiuto».

Danielle Demetriou

\* \* \*

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Sulla lavagna di un'aula due donne cercano di tenere il conto delle persone che hanno bisogno di aiuto perché non hanno più un tetto

I pescatori hanno perso con il maremoto anche le barche che garantivano loro il lavoro  
«Abbiamo bisogno di viveri e medicine da soli non possiamo farcela»

# Ampara, nel campo profughi in fila per il cibo che non c'è



Rai, all'avanguardia nel mondo della comunicazione dal 1954, ha inaugurato una nuova era con il digitale terrestre. È un servizio sperimentale, attivo dall'inizio del 2004, che arriverà ad un sempre maggior numero di telespettatori. Attraverso la normale antenna, con il decoder digitale terrestre, potrai avere sul tuo televisore più canali e nuovi servizi interattivi. Nella nuova offerta RAI due canali tutti nuovi: RAIDOC per un intrattenimento di qualità a tutte le ore, che - con RAIFUTURA - sperimenta nuovi linguaggi, e RAIUTILE, il canale TV interattivo pensato per il cittadino, che trasforma il televisore in una finestra sulla società ed i suoi servizi. Ma ancora, interattività su RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RAINews24, RAISPORT, RAIEDUCAZIONE, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE e il 5° canale della filodiffusione. E inoltre, con il digitale terrestre avrai il Televideo digitale, la Guida TV, la Guida radio e interattività su tanti programmi. Finalmente, con il Digitale terrestre RAI, sarai protagonista della tua TV.

## Drizzate le antenne terrestri.

Digitale terrestre Rai.  
Il servizio pubblico diventa interattivo.

Rai